



Carlo Azeglio Ciampi

**Improvviso calo dello yen che gli interventi di Tokio non riescono ad arginare Record storico a Londra**

# Anche il dollaro prende il volo e Wall Street tira le Borse

Il dollaro rimbalzato a 1290 lire e l'indice della Borsa di New York sopra quota 2800 sono le prime sorprese dell'anno. Ieri balzo anche delle altre borse. Le motivazioni sono contingenti ma non tanto: da un lato l'arretramento dello yen che non risponde ai molteplici interventi di sostegno della Banca del Giappone; dall'altro la fiducia che si fa strada negli Stati Uniti che sarà data una risposta alla recessione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. In Europa c'è chi sottolinea con soddisfazione i rialzi di ieri nelle Borse di Londra (record storico) e Francoforte o la persistente forza del marco tedesco, ma le ripercussioni sono negative. Aumentano i tassi d'interesse le banche svizzere e la Banca d'Olanda (all'8,5%); lira e franco reggono al cambio soltanto grazie al sostegno di tassi d'interesse centrali elevati (10% in Francia e 13,50% in Italia). Non così negli Stati Uniti dove la Riserva federale ha potuto permettersi, a fine dicembre, un ritocco al ribasso del tasso d'interesse (8,25% sui fondi interbancari).

Di qui i dati positivi rilevati per le nuove costruzioni edilizie e l'indice degli acquisti.

Il rialzo del dollaro ha come principale test nel cambio con lo yen. L'aumento del tasso di sconto in Giappone aveva portato il cambio a 143 yen per dollaro; ieri è tornato a 146 per dollaro. Gli interventi della Banca del Giappone sono vani. Improvvisamente si riesuma un argomento politico. Le elezioni

che vi saranno fra due mesi potranno vedere il Partito liberale al potere di nuovo in crisi. Il giornale economico *Asahi Shinbun* ha scovato un nuovo episodio di corruzione, i profitti che l'ex premier Yasuhiro Nakasone avrebbe tratto dalla vendita di azioni della Kokusai Kogyo, frutto delle solite pratiche di insider trading.

Ma è un episodio che si intreccia con giudizi, intenzioni, divisioni sempre più acute a proposito di chi governa a Tokio. L'*Economist* pubblica un disegno nel quale si vede la carovana del Partito liberale scendere su grandi ruote fatte di fasci di banconote. È lo stesso organo di stampa che titola «Grazie Giappone» per la politica di riciclo internazionale dei capitali; però non nasconde «inconvenienti» di una leadership corrotta in termini di compenetrazione fra interessi dei trust finanziari e interessi di chi ha le leve di governo. Naturalmente, questo non è ancora un appoggio diretto agli oppositori del governo di Tokio. Certo è che la divisione deve essere

ormai profonda negli ambienti finanziari internazionali circa il futuro politico del Giappone.

Negli Stati Uniti si assiste ad una divergenza fra evoluzione strutturale e comportamenti finanziari. Le indagini sulle previsioni di spesa ed investimento nel 1990 ignorano le ipotesi di rallentamento fatte dagli economisti. Gli imprenditori prevedono un incremento reale del 5% nelle spese, toglia l'inflazione. Gli investimenti sono in crescita del 10% nei settori dei servizi. Il disavanzo con l'estero resta sui 10 miliardi di dollari al mese ma le esportazioni sono cresciute del 16,4% per ognuno degli ultimi due anni.

Certo, ci si indebita e il risparmio netto del paese non supera il 6% del reddito. Però si ritiene che qualcosa verrà fatto nei prossimi mesi. I fronti che avanzano sono due: il taglio della spesa militare e la revisione del sistema fiscale.

Sul primo punto sono da registrare prese di posizione più numerose che argomentano non solo in base alla «svolta sovietica», ma soprat-

tutto facendo rilevare che la sicurezza non dipende direttamente dalla quantità di spesa militare. Nell'ambito dell'Ocse vengono fatte uscite, per la prima volta, analisi comparative sulla «efficienza» della spesa per la ricerca scientifica fatta nei settori militare e civile. Si dice, ora, che la ricerca militare è meno produttiva di quella civile, offre meno impulsi allo sviluppo.

Sono dati non nuovi. La revisione ideologica è però nuova. Significativa anche la sortita di alcuni esponenti del Partito democratico che, brandendo i risultati di una valutazione dell'economista liberal James Tobin, chiedono la revisione del sistema fiscale. Finora il Partito democratico ha lasciato al presidente Bush l'onere della prima mossa. Si è limitato a proporre incentivi al risparmio personale che, comportando una spesa fiscale, dovrebbero abbinarsi a nuove imposte a carico dei consumi. La manovra è matura (non solo negli Stati Uniti) anche se la revisione viene ostacolata dalla pretesa di estendere le agevolazioni fiscali ai «frutti del capitale». L'esigenza basilare, invece, è proprio quella di incentivare la formazione di nuovo risparmio, cioè penalizzare il risparmio sul reddito di lavoro, ed in generale su ciò che in Usa si chiama «reddito guadagnato». Il rialzo di Wall Street ha in vista anche queste novità.

Spence, analista di un'altra delle big di Wall Street, la salmon Brothers. Nell'ottimismo c'è un elemento irrazionale e superstizioso, così come il fatto che si trattasse di un venerdì 13 aveva influito sull'ultimo scivolone dell'ottobre scorso. Si fa il tifo perché il rialzo continui almeno fino alla fine della settimana, convinti che «porta bene». Un rialzo nei primi cinque giorni dell'anno ha portato a guadagni per gli altri 12 mesi in 36 degli ultimi 38 anni. Sole eccezioni il 1966 e il 1973.

## Spira un vento di ottimismo sulla Grande Mela

«Babbo Natale si è fermato qui», dicono a Wall Street. L'euforia per il nuovo record di inizio anno si è estesa a Londra e alle altre Borse europee. La prova del fuoco dovrebbe essere la riapertura oggi per mezza giornata di Tokio, ancora chiusa ieri per le festività: tuoni di scandali politico-finanziari nel Giappone figurano tra le spiegazioni contingenti del buon inizio degli anni 90.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Si sprecano gli ottimismo dopo che martedì l'indice Dow Jones, in un'arrampicata a razzo guidata per 35 minuti dagli stessi programmi automatici computerizzati che sono in genere incolpati per i crolli, ha battuto nuovamente tutti i record toccando quota 2810,15. C'è chi si attende venga presto raggiunta e superata quota 3000. «3100 all'inizio della primavera», promette Michael Metz, analista di mercato capo della Butcher & Singer Inc., una delle premiate ditte di Wall Street (Macellaio & Cantante, se si volesse tradurre stesualmente i nomi dei titolari fondatori). «Possiamo giungere a quota 2850; 2900 o 3000 non direi», dicono anche i più prudenti, come Kenneth

Spence, analista di un'altra delle big di Wall Street, la salmon Brothers.

Nell'ottimismo c'è un elemento irrazionale e superstizioso, così come il fatto che si trattasse di un venerdì 13 aveva influito sull'ultimo scivolone dell'ottobre scorso. Si fa il tifo perché il rialzo continui almeno fino alla fine della settimana, convinti che «porta bene». Un rialzo nei primi cinque giorni dell'anno ha portato a guadagni per gli altri 12 mesi in 36 degli ultimi 38 anni. Sole eccezioni il 1966 e il 1973.

Ma qualcuno cerca anche di dargli una fondazione più razionale. «L'economia sembra in ripresa, ma non tanto in ripresa da riscaldare l'inflazione», sentenzia ancora Metz.



La Borsa di New York

«Mentre molti qui non sono ancora convinti che non ci sarà recessione, il mercato ci dice che c'è molto da fare sulla base del ciclo: per ricostruire l'Europa e per ricostruire le fabbriche Usa», sostiene Jack Salomon, analista della Bear Stearns, riprendendo l'ipotesi che il boom degli anni 80, mantenutosi sull'onda della Reaganomics, delle spese militari, dell'erosione del tessuto industriale americano a favore dell'avventura finanziaria, possa, sfidando i cicli, continuare a fondo negli anni 90 grazie all'impetuosa entrata in gioco delle riparazioni necessarie alle economie dell'Est e alla stessa struttura produttiva americana.

Altri sono più cauti. «È un colpo di coda speciale, dello spazio di un giorno», sostiene un altro analista, Richard Adler, della Crutenden & Co., più preoccupato della stagnazione dei profitti societari che impressionato dai fuochi d'artificio dei corsi azionari. «L'inizio dell'anno è sempre un periodo strano, c'è denaro che affluisce nelle azioni ma le contrattazioni sono modeste perché non ci sono molti giocatori in giro», rincalza un al-

tro agente, Tomas Ryan della Kidder Peabody. Tra le spiegazioni contingenti del «regalo di Natale» posticipato ci sono l'improvviso rafforzamento del dollaro dopo mesi di debolezza, la pubblicazione di una serie di dati positivi e previsioni ottimistiche, compresa la notizia di una ripresa dell'edilizia e di un rallentamento nell'indebitamento delle imprese in Usa; fino al ruolo trainante della contrattazione computerizzata da parte dei grandi investitori istituzionali che, esattamente come spinge all'ingù il mercato alle primissime avvisaglie di cedimento, stavolta ha accelerato compere e rialzo alle prime avvisaglie positive delle giornate.

Più degli altri fattori secondo gli esperti ha influito l'andamento del dollaro, con la convinzione che la tendenza al rialzo, da tempo attesa, potrebbe essere inarrestabile.

Tra le azioni che hanno guidato la corsa al nuovo record di Wall Street ci sono state quelle di molti gruppi industriali che nelle ultime settimane avevano mostrato segni di cedimento e annunciato ristrutturazioni con pesanti licenziamenti. In particolare so-

no andate sorprende itemente bene - e questo da solo suscita parecchi interrogativi - le azioni delle industrie del settore automobilistico, quelle che hanno chiuso male se non malissimo il 1989, con cadute verticali nelle vendite dei nuovi modelli, malgrado tutte le reti tv siano in questi giorni inondate da annunci di sconti favolosi, saldi strepitosi e addirittura «rimborsi in contanti» a chi compra un'auto a rate. Bene sono andate anche le azioni della General Motors di cui proprio martedì una ricerca sul settore aveva detto che potrebbe doversi privare di altri 60.000 posti di lavoro nel 1990.

Tra le ragioni del rialzo del dollaro c'erano anche le notizie di stampa secondo cui la Borsa di Tokio è alla vigilia di un nuovo terremoto scandalistico, che coinvolgerebbe importanti personalità del mondo politico giapponese. L'euforia di Wall Street si è estesa ieri alla Borsa di Londra e alle altre piazze europee. Ma la vera prova del fuoco si avrà solo oggi con la riapertura, per solo mezza giornata, della Borsa di Tokio, nmanata in chiusura prolungata per ferie.

## Pioggia di investimenti non solo sul mare Casinò, alberghi-simbolo, negozi Sbarco nipponico in Costa Azzurra

Negli Stati Uniti (e non solo nel mondo finanziario) il fenomeno viene vissuto ormai quasi con paura: le grandi istituzioni finanziarie giapponesi comprano a man bassa. Non solo azioni o titoli pubblici ma intere industrie, aree urbane fino ai grattacieli-simbolo di città come New York o Los Angeles. Lo stesso sta accadendo anche in Italia e in Francia. Nella prestigiosa Costa Azzurra l'ultimo grande colpo.

GIANCARLO LORA

NIZZA. Il gruppo finanziario giapponese Sekitei ha battuto la concorrenza, soprattutto svedese, ed ha acquistato dagli americani (compagnie di assicurazioni) uno dei più prestigiosi alberghi della Costa Azzurra francese, il Grand Hotel Cap Ferrat, per 220 milioni di franchi. Un'operazione definita il miglior affare dell'anno. Duecentoventi milioni di franchi, circa 50 miliardi di lire, per un complesso alberghiero di 66 camere gran lusso contornato da 7 ettari di parco e giardino in una località dove non si trova neppure un solo metro quadrato edificabile. È lo stesso gruppo finanziario che a Los Angeles è divenuto proprietario dell'Hotel Bel Air pagando ogni sin-

gola camera al prezzo astronomico di 2 miliardi e 200 milioni di lire italiane e che rappresenta la filiale immobiliare di una delle più importanti catene assicurative nipponiche. Il mondo imprenditoriale giapponese ha posto l'occhio sulla Costa Azzurra e facendo a gomitate con i concorrenti svedesi cerca di accaparrarsi i complessi alberghieri più rinomati, risalenti alla metà del secolo scorso e al periodo della Belle époque, appetibili per i parchi che li circondano e che possono divenire aree edificabili, oppure se nel loro interno o con modifiche si possono installare case da gioco. Lo scorso anno la Japonais Saison acquistò per 180 miliardi di lire il Carl-

ton di Cannes sorgente sulla Croisette e legato alla storia del Festival cinematografico, e dal passato illustre. Con la sovrapposizione di un piano ne è stato realizzato un casinò esclusivo dove la disponibilità di qualche milione fa ridere: non serve né per accedervi, né per giocare.

La Sekitei non è la sola che in Costa Azzurra investe miliardi, ve ne sono altre e tratta della Bank of Japan, Nipon Life, Meiji Life, che si contendono l'Hotel Negresco di Nizza affiancandosi sulla promenade dell'Anglais messo in vendita per 150 miliardi di lire. È il simbolo della Costa Azzurra. Dal secondo dopoguerra ha difficoltà di gestione ed è sopravvissuto perché il parlamentare comunista Virgile Barret, eletto in più legislature nel quartiere popolare del porto, aveva ottenuto dall'assemblea nazionale lo stanziamento di un contributo annuale perché non chiudesse in quanto rappresentava oltre 100 anni di storia del turismo francese. I giapponesi dispongono di tanto denaro, pagano in contanti, hanno capacità nel realizzare buoni affari, ma non

esitano a ottenere il «banco» per usare un'espressione riproposta in una zona dove il gioco d'azzardo è stato tenuto a battesimo, pagando qualche miliardo in più. Il gruppo Mitsubishi sta trattando in blocco il pacchetto di Isola 2000, la stazione sciistica sorgente alle spalle della Costa. Alberghi, bar, ristoranti, boutique, piste da sci, impianti, locali notturni e 14 mila metri quadrati di terreno che sono ancora costruibili.

Negli anni passati il capitale tedesco era venuto ad investire nell'industria turistico-alberghiera, ma ora ha passato la mano. Si stanno scontrando giapponesi e svedesi, ma i nordici europei si dimostrano perdenti e in un anno si sono dovuti accontentare dell'acquisto di un centinaio di immobili destinati a seconde case al mare. I giapponesi entrano nel vivo dell'industria turistica con attività produttive, sia pure con risvolti parassitari come abitazioni: alberghi sul mare e nell'immediato entroterra innervato nei mesi invernali. Ma vogliono tutto: casinò non solo albergo ma anche l'indotto.

## Fondi comuni Coop Tre proposte della Lega per nuovi prodotti che «tutelino il risparmio»

ROMA. La Coopfond - la società di gestione dei fondi comuni aderenti alla Lega delle cooperative - ha presentato una serie di prodotti finanziari che si caratterizzano per semplicità e chiarezza proprio perché intesi a tutelare il risparmio popolare. I primi tre fondi comuni gestiti da Coopfond - per i quali sono in corso le pratiche di autorizzazione presso la Consob - sono Coopinvest (fondo bilanciato ad accumulazione); Cooprisparmio (fondo bilanciato a distribuzione con orientamento verso i titoli pri-

vilegiati e a risparmio); Cooprend (fondo obbligazionario a distribuzione). A questi primi fondi è previsto se ne affianchino altri con caratteristiche e specificità diverse, tali da rispondere alle esigenze di diversificazione e specializzazione del mercato. La banca depositaria dei fondi Coopfond è la Banca commerciale italiana. Al collocamento dei fondi provvederanno Coopfond e Uninest, la società del movimento cooperativo specializzata nella distribuzione dei prodotti assicurativi e finanziari.

## Incidente all'Ausind Esplode un serbatoio Evitata la tragedia per un puro caso

CASTELLANZA (Varese). Una tremenda esplosione ha squarciato ieri mattina un serbatoio di soluzione ammoniacale presso la Ausind (Montedison) di Castellanza ed ha scagliato in aria il coperchio. Non ci sono stati feriti, nemmeno lievi: per un caso fortuito in quel momento - erano da poco passate le 10.30 - nei pressi dell'impianto non c'era nessuno. L'esplosione è stata udita nel raggio di alcuni chilometri. L'onda d'aria ha mandato in frantumi i vetri

delle case vicine. Molto spaventato in tutta la zona. Il serbatoio, di forma cilindrica con un diametro di circa cinque metri, conteneva circa 200 metri cubi di reflu, circa un terzo della capacità. Contrariamente alla routine, ieri l'impianto era chiuso sotto pressione e, probabilmente, la valvola di sfogo non è scattata. Si è avanzata l'ipotesi di mancata manutenzione. Gli accertamenti sono condotti dai carabinieri, poi deciderà la Procura di Busto Arsizio.

# OGNI ANNO IN ITALIA 3000 BIMBI NASCONO CON LESIONI AL CERVELLO.

# E OGNI ANNO IN ITALIA 3000 BIMBI POSSONO ESSERE AIUTATI.



Molti di questi bambini, se affetti tempestivamente alle cure da esperti, possono guarire. Siamo un'associazione di genitori di bambini neurolesi e mutoli e di operatori nel settore della riabilitazione. Insieme collaboriamo per il loro recupero biopsicosociale. Cerchiamo cioè di intervenire tempestivamente facendo una diagnosi il più possibile precoce, a mezzo dell'équipe degli operatori. Ciò al fine di impostare subito un programma terapeutico polivalente, mirato ad insegnare il bambino nella vita familiare, nella scuola e nella società, anche e soprattutto con l'aiuto dei genitori.

Con il vostro aiuto, contiamo, nei prossimi anni, di risolvere ancora meglio la maggior parte dei casi che ci verranno affidati facendo uso di nuove e sempre più efficaci strategie riabilitative.

Oggi anche voi potete fare qualcosa per aiutare chi parte svantaggiato nella vita.

Non rimandate a domani. Inviatelo subito il vostro contributo ritagliando la scheda di adesione.

Aiutiamoli  
Della  
Varese



ASSOCIAZIONE STUDIO E TERAPIE RIABILITATIVE ITALIANE  
VIA G. VASARI, 26 - 20135 MILANO

Scheda di adesione			
Da compilare in stampatello, tagliare e spedire in busta chiusa a: ASIRI - Via G. Vasari, 26 - 20135 MILANO			
Il mio contributo personale per ASIRI è di lire:			
L. 10.000	L. 50.000	L. 500.000	
L. 25.000	L. 100.000	L. 1.000.000 o più	
Il mio contributo è di:			
nome _____ cognome _____			
via _____ n. _____			
cap _____ città _____			
tel. _____			
espresso con contributo personale ASIRI			
espresso con contributo personale ASIRI			